

LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO A SAN PIETRO IN VOLTA NEL XVII SECOLO

di *Loriano Ballarin*

San Pietro in Volta, meno di un migliaio di persone (con punte di 1300 abitanti nel XVIII e nel XIX secolo) si trova all'estremità settentrionale dell'isola di Pellestrina (Venezia). Fino alla caduta della Serenissima, alla fine del XVIII secolo, l'intero litorale fu parte integrante della podestaria di Chioggia e ancora oggi appartiene alla diocesi di quella città. L'isola costituì un'unica parrocchia, sotto la cura del pievano della chiesa matrice d'Ognissanti di Pellestrina, fino al 1585, quando San Pietro in Volta divenne parrocchia autonoma. Quest'ultima conserva nel proprio archivio, in buono stato, i registri della cura d'anime a partire dal 1620, poco dopo quindi la conclusione del Concilio di Trento che, tra le altre cose, faceva obbligo ai parroci di una regolare registrazione dell'amministrazione dei sacramenti.

Il nostro interesse per la storia del paese natio ci ha spinto ad intraprendere lo studio dei registri parrocchiali di San Pietro in Volta del XVII secolo (ottantennio 1620-1699). In particolare l'analisi dei registri matrimoniali, accanto a notizie di caratte-

re statistico-demografico, oggetto di altre pubblicazioni, ha fornito un quadro della modalità di celebrazione del matrimonio a San Pietro in Volta in quel periodo.

Il dato più interessante che emerge è la persistenza fino a fine secolo della celebrazione matrimoniale in due momenti distinti e separati cronologicamente (sponsali e nozze) che caratterizzò i primi dieci secoli di vita della Chiesa e ben nota a Chioggia durante tutto il medioevo (l'usanza affonda le sue radici nei costumi matrimoniali del mondo antico e fu gradualmente sostituita dalla celebrazione *in facie ecclesie* (nella quale gli sponsali, celebrati all'esterno della chiesa, erano seguiti immediatamente dalle nozze) a partire dalla fine del X secolo per estendersi poi a tutta la Chiesa dopo il Concilio di Trento grazie all'introduzione del rituale romano del 1614).

Gli sponsali erano preceduti da tre pubblicazioni (*stride*) *in tribus diebus festivis* consecutivi, *inter missarum solemnia*, alla presenza di tutto il popolo (*coram populo*), *iusta riti Sacri Concilij Tridentini*, che avevano lo scopo

di far emergere eventuali impedimenti. Gli impedimenti più diffusi, in gran parte imputabili alla geografia del luogo, erano quelli di consanguineità per i quali era facile ottenere una dispensa da Roma. Singolare la denuncia, nel 1680, di un impedimento *di copula* per supposti rapporti pre-sponsali dello sposo con un'altra donna. Nel 1650 la mancata denuncia da parte dello sposo del rapporto di parentela con la sposa comportò allo stesso la penitenza di tre mesi di attività lavorativa gratuita alla fabbrica dell'allora erigenda nuova chiesa del paese.

La liturgia sponsale doveva seguire entro tre mesi dalle ultime *stride*, pena la replica delle medesime. Essa comprendeva una prima indagine, da parte del sacerdote, sul mutuo consenso degli sposi (...*havendoli prima interrogati et inteso il loro mutuo consenso...*) e si concretizzava in una semplice formula di mutua accettazione nella vita matrimoniale, nella forma *per verba de' presenti*, profferita davanti al sacerdote e a due testimoni noti ad entrambe la parti *iusta ritu Sancte Romane Ecclesie et Sacri Concilij Tridentini*. Dato l'iniziale carattere privato degli sponsali (l'intervento di un membro del clero in qualità di testimone autorevole è documentato in occidente a partire dal IX secolo, ma è assolutamente sconosciuto a Chioggia per tutto il medioevo), che co-

munque assumevano una valenza giuridica e vincolavano alle nozze, non stupisce il fatto che nel 1622, nel 1641 e ancora nel 1662 si abbiano testimonianze di sponsali in case private. Nella prima metà del secolo in questione essi venivano celebrati perlopiù in chiesa, ma a partire dal 1645 cominciano a comparire sempre più frequentemente sponsali celebrati *in facie ecclesie*.

Con le nozze la celebrazione acquisiva carattere comunitario e il vincolo una nuova consistenza giuridica (si pensi alla differenza tra *sposare*, che veniva riferito alla celebrazione nuziale, e *congiungere in matrimonio*, usato per indicare gli sponsali); solo dopo di questa generalmente aveva inizio la convivenza coniugale. La liturgia nuziale prevedeva una santa messa solenne nel corso della quale vi erano *orazioni* particolari per gli sposi e la *benedizione dell'anello* che lo sposo donava alla sposa quale pegno di fedeltà alla presenza di un *compadre d'anello*.

Rapporti pre-nuziali tra i due sposi erano causa di impedimento e richiedevano una apposita dispensa: nel 1662 si ha notizia di una dispensa *dalla copula con licenza dell'Illustrissimo Vescovo*. Per tutto il '600 le nozze potevano seguire anche di parecchi mesi gli sponsali e aver luogo in parrocchie diverse da quella nella quale si era concluso il rito sponsale, ma già a par-



Figura: PIETRO LONGHI, *Il matrimonio*, ca 1755, Venezia, Pinacoteca Querini Stampalia.

Da: FRANCESCO VALLANOVER, *Longhi. I Maestri del colore*,

vol. 21, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1964

Adi 12 9bre 1645

Si ha da contrahere matrimonio tra ms. Baldissero Ghezze figlio del quondam Domenego et donna Madelena figliuola del quondam Domenego Ballarin, ambi da San Pietro della Volta.

Adi 19 9bre 1645

Io d. Giosepe Paulucci curato di San Pietro della Volta ho fatto la prima publicatione, iusta ritum Sacri Concilij Tridentini, del matrimonio et benedictione tra l'oltrescritti, cioè ms. Baldisser Ghezze del q. Domenego et donna Madalena figlia del quondam Dominico Ballarino. Adi 21 detto fu fatta la 2^a publicatione; adi 26 detto fu fatta la 3^a publicatione et non si è scoperto alcuno impedimento.

Adi 27 detto

Io d. Giosepe Paulucci curato di San Pietro della Volta ho congiunto in santo matrimonio in facie ecclesie per verba de presenti li sopra detti ms. Baldeser et donna Madalena et vi furno presenti come testimonij chiamati, cioè ms. Mansueto Ballarino del q. Raffaello et ms. Marchio Vianello del q. Bastiano, tutti dui di San Pietro della Volta.

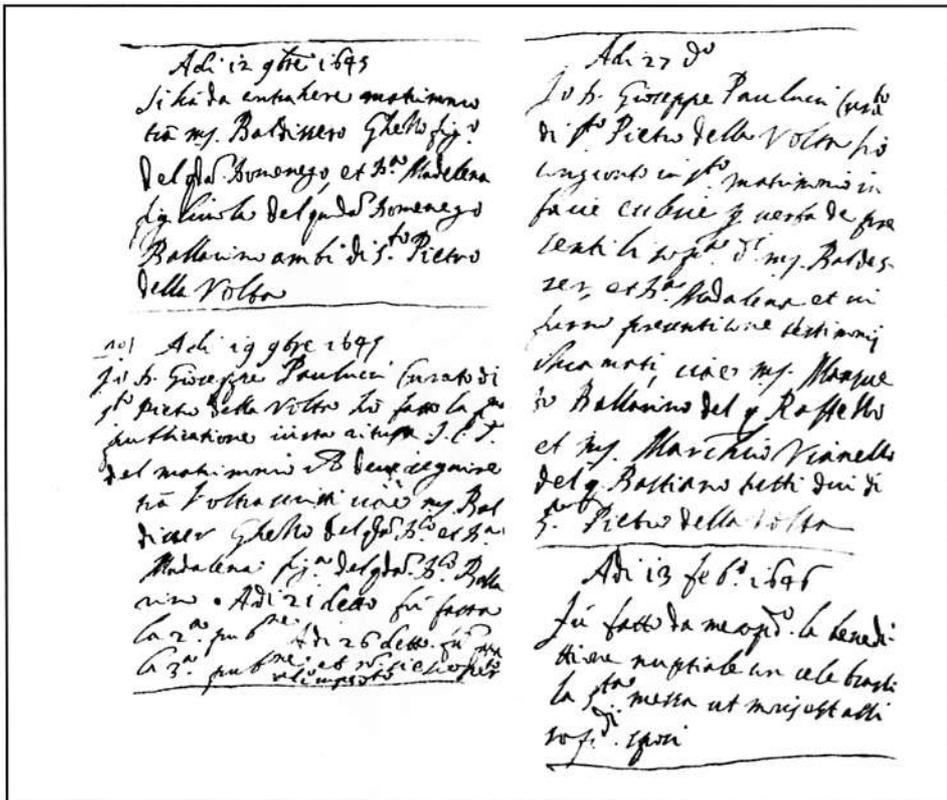
Adi 13 Febraro 1646

Fu fatta da me sopradetto la benedictione nuptiale con celebrarli la santa messa, ut moris est, alli sopradetti sposi.

tire dal 1625 si ha notizia di sponsali seguiti immediatamente dalle nozze. Quest'ultima forma di celebrazione, che non interessò mai più del 15% dei matrimoni nel sessantennio 1620-1679, divenne praticamente la norma nel ventennio 1680-1699 arrivando ad interessare l'80% dei matrimoni e ciò, con tutta probabilità, in conseguenza dell'applicazione delle racco-

mandazioni del Concilio di Trento e dell'adozione del già citato rituale romano del 1614. Anche in questi casi si continuò tuttavia a registrare separatamente sponsali e nozze.

A conclusione di questo breve intervento riportiamo un esempio di registrazione di atto matrimoniale comprensivo di sponsali e nozze separati cronologicamente nel tempo:



Registrazione di un atto matrimoniale conservato presso la parrocchia di San Pietro in volta. Nella pagina precedente la trascrizione.

Bibliografia.

- CARAVELLO G.U., TASSO M., BAL-
 LARIN L., *Analisi della nuzialità nel
 XVII secolo per la parrocchia di S. Pie-
 tro in Volta (Isola di Pellestrina, Vene-
 zia)*, Antropologia Contemporanea,
 19, 1996, 59-74.
 - DAQUINO P., *Storia del matrimonio
 cristiano alla luce della bibbia. 1. La
 celebrazione del matrimonio*, Elle Di
 Ci, Leumann (To), 1989.

- DE ANTONI D., PERINI S., *Storia
 religiosa del Veneto. 2. Diocesi di
 Chioggia*, Giunta Regionale del Ve-
 neto, Gregoriana Editrice, Padova,
 1992
 - PENZO DORIA G., SCARPA G., *Gli
 usi nuziali a Chioggia nel medioevo*, T.
 & G. Edizioni, Conselve (Pd), 1995
 - PERINI S., *Chioggia al tramonto del
 medioevo*, Il Leggio Libreria Editri-
 ce, Sottomarina (Ve), 1992